

I FIGLI DELLA SPERANZA

L'EUROPEO



Decollatura, gennaio. La mamma di Ilario Audino (la seconda da destra) piange il figlio morto a vent'anni sul trenino di cartapesta. Ilario Audino si era diplomato ragioniere lo scorso settembre. Per comprare i libri raccoglieva funghi.

I nostri inviati hanno condotto un'inchiesta su come si studia in Calabria, che sacrifici costa arrivare a diplomarsi geometra, ragioniere o maestra. La catastrofe di Catanzaro ha rivelato che per istruirsi, in questa regione, bisogna correre dei rischi

MINO MONICELLI

CATANZARO, gennaio

I CAPELLI sciolti sulle spalle secondo il rito antico, le facce piccole e gialle affilate da una settimana di pianto, gli occhi duri, perduti dietro lontani fantasmi d'orrore, così le ho viste, sedute col parentado intorno alla ruota del braciere, nelle stanzette nude e desolate, le mammarelle di Decollatura. I paesani, in lunga fila nera, entravano a uno a uno. Gli uomini stringevano la mano alle dolenti, le donne le baciavano sulle due guance, senza parole. Nel silenzio, solo lo scalpiccio dei passi fangosi sul pavimento sconnesso. E in quel silenzio ho udito levarsi, prima sommesso poi cantilenante, un lamento bellissimo: «Vieni anche tu a consolare 'a mammarella tua, figghiuma. Vedi che da tutte parti arrivano, da tutta 'a provincia di Catanzaro, pe' salutare a tia, figghiuma. Perduto meu, dove sii tu. 'Ti hanno marturizzatu, per studiare hai perduto 'a gioventù tua, volenteruso meu. Morte barbara che ti pigliò, gigliu meu, cavaliere meu». È il pianto della mamma di Ilario Audino, precipitato nel buio a vent'anni, giù dal ponte della morte, nel buio e nel fango del torrente Fiumarella.

Ma non sono qui per parlarvi del ponte della morte, del trenino di cartapesta, di questa catastrofe calabrese che ha avuto il torto di accadere alla vigilia delle feste e in contrade avvolte in un silenzio e in un oblio di secoli, più remote del Congo.

Nel Congo morirono, un paio di mesi fa, tredici aviatori italiani; e subito il ministro della Difesa partì in volo per Leopoldville, a chiedere giustizia; e subito la TV lanciò la «Catena della fraternità», che raccolse 170 milioni di offerte. L'antivigilia di Natale sono morti, alle porte di Catanzaro, settantuno calabresi, studenti, operai, contadini. Nessuna «Catena della fraternità» per loro. Nessun ministro si è mosso da Roma per loro. Zaccagnini, ministro dei Lavori pubblici, è corso a Rimini, per i tre morti del crollo del ponte sul Marecchia. Ma Spataro, ministro dei Trasporti, non si è precipitato a Catanzaro per i settantuno del Fiumarella. È facile arrivare a Rimini, da Roma. E anche nel Congo si arriva agevolmente, in aereo. Ma da Roma alla Sila ci vogliono tredici ore di scomodo viaggio. Questo hanno notato i calabresi. E l'avvocato Bonacci, di Decollatura, mi ha detto: «I calabresi sanno di essere considerati alla stessa stregua degli

continua alla pagina 22